

Antonio Navarra, presidente del Centro Euro-Mediterraneo

Lo scienziato del clima

“Non date la colpa al meteo gli errori sono dell’uomo”

di Cristina Nadotti

Ieri in Piemonte nelle 24 ore si sono registrati, come ha comunicato l'Arpa regionale, «valori eccezionali, maggiori del record del 1958». Tuttavia, per Antonio Navarra, climatologo presidente del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici, in questa stagione fenomeni di questo tipo non sono eccezionali.

Presidente, il caldo di agosto seguito da un settembre particolarmente freddo, ha influito sul clima attuale?
«In generale eventi meteorologici

riferibili a un giorno non possono essere ricondotti a delle cause più generali, non si può stabilire una correlazione di “uno a uno”, del tipo ipotizzato. Questa è la stagione in cui queste cose possono accadere, ma sappiamo che sono in corso mutamenti delle abitudini dell'atmosfera, dovuti ai cambiamenti climatici, che rendono gli eventi intensi più probabili».

Si possono prevedere questi eventi estremi?
«La capacità previsionale dei

servizi meteo è molto alta sul breve periodo, da due a tre giorni, bisogna affidarsi a loro per limitare i danni. Certo, poi ci sono luoghi dove l'orografia è particolarmente complicata o zone climatiche molto particolari. Ma in generale si

dovrebbe essere preparati».

E allora perché accadono i disastri?

«Quanto vediamo in queste ore non ha a che fare con la meteorologia, quanto con il livello di resilienza del territorio, con il grado di preparazione a livello



L'esperto

Antonio Navarra, è presidente del Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici

idrogeologico, un punto debole ben noto dell'Italia. Il problema sono la gestione dei corsi d'acqua e le costruzioni che non permettono il deflusso delle acque regolare. Più in generale, il nodo è il suolo impermeabilizzato, altra questione ben nota».

Sull'impermeabilizzazione del suolo ha pesato l'aridità estiva?

«No, l'impermeabilizzazione si ha perché copriamo di cemento pezzi di terreno. Chiaro che dopo un lungo periodo di siccità se le manutenzioni non sono adeguate e gli scarichi non sono sgombri succede quel che vediamo. A quel punto, l'ottimo lavoro dei servizi meteo regionali e dei servizi nazionali, in collaborazione con la Protezione civile, non basta. Alle

allerta meteo devono seguire comportamenti adeguati da parte di tutti».

Dal punto di vista meteorologico servirebbe investire di più?

«È in corso di attuazione un grande passo avanti per la meteorologia italiana, cioè la creazione dell'Agenzia nazionale Italia meteo. L'iter realizzativo è in via di conclusione, si dovrebbe partire a giorni. L'agenzia avrà il compito di organizzare e coordinare su scala nazionale tutti i servizi già esistenti, ma avrà anche un ruolo importante, propulsivo per lo sviluppo scientifico e tecnologico e fondamentale per l'applicazione industriale. Un rapporto del Met, il servizio meteo inglese, dimostra come per ogni euro investito nella meteorologia e nei servizi il ritorno è di 14 euro, un impatto economico molto forte, per il quale l'agenzia sarà cruciale».

Dobbiamo aspettarci fenomeni climatici sempre più estremi?

«Per avere dati certi sugli eventi estremi è necessario un ampio periodo di osservazione delle modificazioni nell'atmosfera. Notiamo già negli anni passati, tuttavia, che se da un lato le precipitazioni tendono a diminuire, dall'altro si stanno concentrando in pochi eventi molto violenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA